



Notiziario FDEI

Numero 73

Federazione
Donne
Evangeliche
In Italia

Fascicolo interno a RIFORMA n. 12 del 21 marzo 2025 Reg. al trib. di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo. Resp. ai sensi di legge: Alberto Corsani - Edizioni Protestanti srl, via San Pio V n. 15, 10125 Torino Stampa: Alma Tipografica srl - Villanova Mondovì (CN)

IN QUESTO NUMERO

Giustizia, pace e fede: l'importanza di credere nel cambiamento

Il Notiziario FDEI di marzo si apre con un approfondimento sulla povertà, curato da Claudia Florentin, teologa e comunicatrice argentina, membro della Chiesa Evangelica Valdese del Río de la Plata. Esperta di giustizia di genere, Florentin lavora con la Chiesa Luterana di Finlandia in America Latina per promuovere i diritti di donne e bambine e accompagnare comunità di fede impegnate contro la violenza. Poi, un salto fra trascendente e immanente con la meditazione di Gabriella Ciampi su fede e desiderio. A seguire, qualche parola sulla presentazione di "Donne e Religioni in Italia. Itinerari di ricerca" di Alberta Giorgi e Stefania Palmisano, su come evolve il ruolo femminile nelle tradizioni religiose. E ancora, l'avvicendamento ai Ministeri femminili, dalla chiesa avventista, e Mirella Manocchio che racconta "La Versione di Eva", una mostra fotografica realizzata con CaraDonna Collective che celebra la pluralità di voci attraverso gli scatti d'autore di Gemma Rubens Gonçalves da Silva. Spazio anche al libro "Le ragazze che volevano cambiare il mondo" di Doriana Giudici, con l'introduzione di Piera Egidi Bouchard, alla campagna del CISDA per le donne afgane e alla Giornata Mondiale di Preghiera.

Donne e povertà: un appello alla denuncia e alla conversione

La disuguaglianza di genere in America Latina e nei Caraibi: una chiamata profetica alla giustizia, alla dignità e alla trasformazione sociale

A CURA DI CLAUDIA FLORENTIN

Ci sono 172 milioni di persone in povertà in America Latina e Caraibi, e 66 milioni non hanno redditi sufficienti per un paniere alimentare di base. "La divisione sessuale del lavoro e l'organizzazione sociale del lavoro di cura creano disparità di genere che si manifestano in tutto il ciclo di vita e negli ostacoli che le donne devono affrontare per l'inclusione nel mercato del lavoro e la protezione sociale", afferma il Rapporto parità di genere per l'America latina e i Caraibi delle Nazioni Unite 2024. Nel 2022, poco più della metà delle donne era occupata (53,5%). Tra le donne non occupate, il 56,3% si dedicava esclusivamente al lavoro domestico e di cura non retribuito, rispetto al 7,3% degli uomini. Inoltre, a partire dai 65 anni, le donne hanno livelli di povertà superiori rispetto agli uomini, anche sotto la soglia di povertà.

Quando si analizza la povertà delle donne è fondamentale adottare un approccio intersezionale che tenga conto delle molteplici discriminazioni: età, appartenenza etnico-razziale, status socio-economico, orientamento sessuale, condizione di disabilità, e altre variabili.

La Bibbia contiene numerosi comandamenti sul prendersi cura delle persone povere e vulnerabili, incluse, naturalmente, le donne. Ad esempio, parla di fare giustizia all'orfano e alla vedova, amare lo

straniero e dargli pane e vestito (Deut.). Nei Salmi si legge: "Dio è padre degli orfani e difensore delle vedove nella sua santa dimora". "Parla per chi non ha voce; difendi i diritti dei bisognosi. Parla con giustizia e difendi la causa dei poveri e dei bisognosi" (Proverbi).

Gesù mostrò particolare compassione verso donne e poveri, abbattendo barriere socio-culturali: verso la vedova che offrì tutto ciò che aveva. Guarendo la donna con flusso di sangue. Con la samaritana, parlando con lei, perché il messaggio di Cristo include. Gesù insegnò l'importanza di aiutare le persone bisognose, come nella parabola del buon samaritano e, in Matteo 25:31-46, dove identifica il servizio ai poveri come un servizio a Lui stesso. La chiesa primitiva si organizzò per prendersi cura di vedove e poveri (Atti 6:1-7). Questo approccio rifletteva l'impegno della comunità verso la giustizia. La Bibbia insegna che tutte le persone, comprese donne e poveri, sono create a immagine di Dio (Genesi 1:27) e hanno una dignità intrinseca. L'oppressione e la marginalizzazione, così come la violenza contro le donne, sono considerate peccati contro la volontà di Dio (Isaia 10:1-2, Michea 2:9).

Insomma, di fronte a questa povertà che ha per lo più il volto delle donne, il cammino a cui siamo chiamati come chiese è quello di essere profetiche,

SEGUERE A PAGINA 4 ►

Realtà che non si vedono

Torneranno visibili le stelle?

GABRIELLA CIAMPI

«Ora la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono».

Ebrei 11, 1

Ci sono tante dolorose realtà ben visibili ai nostri occhi (e alla nostra coscienza) che tuttavia non ci smuovono, non ci attivano in modo particolare; riusciamo a tollerarle, anche ad ignorarle. Viviamo in un tempo fatto di tensioni e apprensioni, paure ed ansie. Paesi in conflitto, popoli costretti alla guerra, quotidiani omicidi e femminicidi. Nuove povertà che si affacciano anche nelle civiltà più avanzate e ricche:

disagi ignorati e lasciati per terra sui marciapiedi della società.

Viviamo nella povertà, una povertà dalle mille facce. Abbiamo la povertà di chi non ha lavoro, quella di chi non ha un amico o un'amica con cui confidarsi; la povertà degli adolescenti che non hanno ancora un vocabolario adatto ad esprimere le emozioni e quella degli anziani che hanno una voce troppo flebile per essere ascoltati. Assistiamo alla povera credibilità di donne spaventate o ancora non valorizzate nel loro operato, e alla povertà di intelligenza di chi ancora crede che solo nell'uomo è la vera forza. Vediamo la povertà d'animo di chi non conosce il valore del donarsi

e la povertà di coloro che non vedono oltre la porta della propria casa.

Tante persone sembrano soffrire di insoddisfazione, frustrazione, confusione. Tutti, uomini, donne, giovani e vecchi, guardano al futuro con paura. Alcuni trovano conforto in una bulimica ricerca del nuovo o dell'abbondanza, altri restano bloccati nel passato in una sorta di gabbia buia che comunque appare loro familiare e rassicurante.

Ci si stacca dal presente oscillando tra un passato erroneamente riletto da una debole memoria e un futuro ansiogeno in cui vengono proiettate tutte le nostre inquietudini.

Abbiamo deprivato il presente del-

la speranza, l'unica in grado di operare trasformazioni.

Desideriamo cambiamenti ma abbiamo paura. Dove trovare coraggio, dove gli strumenti, gli alleati, per realizzare tutte quelle trasformazioni, dentro e fuori di noi, di cui abbiamo bisogno e desiderio? Ecco un vocabolo interessante: desiderio, parola che deriva dal latino *de-sidera*, dove *sidera* è il plurale di *sidus*, *sideris* che significa stella, e la particella *de-*privativa, che indica assenza; quindi "desiderio" significa letteralmente "condizione in cui sono assenti le stelle", cosa che anticamente rendeva impossibile agli aruspici fare profezie

SEGUERE A PAGINA 4 ►

Un libro Donne e religioni in Italia

Itinerari di ricerca, per un dialogo interreligioso su genere, fede ed emancipazione

Un approccio di genere alla questione del religioso. È con questo intento che il libro «Donne e Religioni in Italia. Itinerari di ricerca» (Il Mulino), curato dalle sociologhe Alberta Giorgi e Stefania Palmisano, affronta per la prima volta in ottica interreligiosa la questione del femminile. Come sta cambiando la presenza delle donne all'interno delle comunità religiose nel nostro paese? Se ne è parlato il 2 marzo in un incontro organizzato dalla FDEI (Federazione donne evangeliche in Italia) in collaborazione con Donne di fede in dialogo dell'associazione *Religions for Peace Italia*. L'incontro, svoltosi nell'Aula Magna della Facoltà teologica valdese a Roma, è stato aperto dai saluti del vice decano della facoltà Eric Noffke, dalla coordinatrice del gruppo Donne di Fede in Dialogo di *Rfp Italia*, Francesca Baldini, e da un breve saluto del presidente nazio-

nale di *Religions for Peace Italia*, Luigi De Salvia. La pastora Mirella Manocchio, presidente FDEI, ha moderato gli interventi della professoressa Marianna Ferrara, indologa e storica delle Religioni presso il Dipartimento SARAS dell'Università La Sapienza di Roma e dell'avv. Ilaria Valenzi, giurista e docente sempre presso lo stesso ateneo. Ferrara, che nel volume ha curato la sezione sulle giovani induiste in Italia, ha sottolineato la visione antropocentrica dei testi sacri e come «sia sempre necessario comprendere chi scrive il testo, perché nonostante le donne siano presenti, non hanno una giusta rilevanza». Mentre Ilaria Valenzi ha sottolineato l'importanza di come le categorie condizionino le letture anche del religioso e del femminile nella nostra società. In collegamento online una delle curatrici del libro, la professoressa Stefania Palmisano, docente di Sociologia delle Reli-

gioni presso l'Università di Torino, ha sottolineato come ciò che le ha spinte a scrivere questo libro sia stato anche ribadire che «non c'è incompatibilità tra religioni e femminismo, e religioni ed emancipazione non si escludono a vicenda». L'evento ha visto un pubblico attento e partecipativo.

Alla pagina <https://www.facebook.com/DonnedifedeinDialogo> è possibile rivedere la diretta dell'incontro.



Incarichi

Abigaela Trofin nuova responsabile dei Ministeri Femminili avventisti

LIDIA LA MONTANARA

L'Assemblea Amministrativa avventista, tenutasi a marzo a Grosseto, ha eletto fra le diverse cariche la pastora Abigaela Trofin quale nuova responsabile nazionale dei Ministeri Femminili avventisti. Nata in Romania, si è trasferita 21 anni fa in Italia, dopo essersi laureata in Giurisprudenza e Teologia. I suoi studi si arricchiscono di un Master in Educazione e Famiglia e un Master in Libertà Religiosa. Mamma di un ragazzo di 27 anni, svolge il suo ministero in Sicilia, dove risiede attualmente. Abigaela subentra alla dirigenza di Lina Ferrara che ha offerto con fede e passione la sua missione negli ultimi 5 anni. Il lavoro svolto è stato tanto benedetto quanto faticoso considerando che ha iniziato il suo mandato a ridosso della pandemia. Ringraziamo Lina e il suo staff per il grande lavoro svolto e auguriamo ad Abigaela ricche benedizioni per la sua opera con i Ministeri Femminili.

Una mostra fotografica: «La versione di Eva»

Corpi, parole e immagini per un racconto collettivo di cambiamento

MIRELLA MANOCCHIO

Scritte sul corpo e foto. Un andirivieni gioioso di uomini e donne che osservano le immagini, le loro fotografie. Ben 139 scatti che raccontano le diverse sfaccettature dell'animo umano: pensieri, idee, suggestioni di tante donne e di alcuni uomini che hanno scelto di mettersi in gioco.

La mostra fotografica *La Versione di Eva*, inaugurata il 7 marzo presso la Casa Internazionale delle Donne a Roma e visitabile fino al 10 marzo, ha offerto uno spazio di espressione libero e protetto, in cui ogni partecipante ha lasciato un messaggio inciso sul proprio corpo e catturato dall'obiettivo esperto della fotografa Gemma R. Gonçalves da Silva. Un progetto nato anni fa e che, grazie alla collaborazione tra CaraDonna Collective e la Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI), si è ampliato introducendo due novità: gli uomini, quest'anno per la prima volta invitati a partecipare. E delle nuove «didascalie», infatti ogni partecipante ha potuto spiegare il significato della propria frase, offrendo una chiave di lettura più profonda. Abbiamo voluto

dare spazio anche agli uomini non solo perché potessero sostenere le donne nel loro impegno per una parità reale, ma anche per lanciare un messaggio agli altri uomini: il cambiamento è necessario, bisogna lavorare insieme per costruire una società più giusta e inclusiva. La raccolta delle motivazioni dietro le frasi scelte ha arricchito ulteriormente l'esperienza.

La Versione di Eva non è solo una mostra fotografica, ma un racconto collettivo di vite, esperienze e speranze. «Sono felice di aver raccolto un'eredità importante – ha dichiarato la fotografa – e di aver potuto condividerla con tutti. Il progetto è cresciuto, si è trasformato, e quest'anno abbiamo voluto coinvolgere donne e uomini, chiedendo loro di raccontare il motivo della propria scelta. Le motivazioni sono disponibili sul sito web: cliccando su ogni fotografia, si scopre la propria *Versione di Eva*. Perché è fondamentale sapere che qualcun altro ha vissuto la nostra stessa esperienza, che qualcuno ce l'ha fatta quando noi siamo ancora nella tempesta».

Un pensiero speciale è stato rivolto a tutte le persone che hanno

reso possibile l'evento: «Ringraziare tutti e tutte sarebbe complicato, ma lo faccio con convinzione. Ho sempre creduto in questo progetto e non posso che ringraziare anche Dio per il cammino fatto» ha det-

to Gemma da Silva. Speriamo che queste riflessioni condivise possano proseguire, come invito a guardarsi dentro e a rispecchiarsi negli altri e nelle altre, per un cambiamento collettivo.



LE DONNE PRENDONO LA PAROLA

Parità: Le ragazze che volevano (e vogliono) cambiare il mondo

Un confronto sulla battaglia per la parità di genere e il ruolo delle donne nella politica e nella società

ELENA RIBET

Il 6 marzo, presso la Casa Internazionale delle Donne a Roma, si è tenuta la presentazione del volume *Le ragazze che volevano cambiare il mondo* di Doriana Giudici, a cura di Piera Egidi Bouchard. L'evento, promosso dalla Federazione delle donne evangeliche in Italia (FDEI) con il sostegno dell'Otto per mille UCEBI, ha offerto un momento di confronto sullo sviluppo giuridico e sociale per la parità dagli anni '60 a oggi.

Luogo simbolico per i movimenti femministi, la Casa Internazionale delle Donne ha accolto un dibattito che ha visto insieme, oltre alla stessa Giudici, la presidente FDEI, pastora Mirella Manocchio, il direttore di Confronti Claudio Paravati e l'attivista Maryam Pezeshki, con la moderazione di Elena Ribet.

Ex sindacalista e presidente FDEI dall'89 al '98, Doriana Giudici ha ripercorso le tappe fondamentali della sua esperienza politica, ricordando che la battaglia per i diritti delle donne è ancora in corso. "Fede e politica non sono mondi separati: la battaglia per la parità si gioca anche nelle chiese" ha dichiarato, sottolineando le difficoltà ma anche le conquiste ottenute. Ha poi aggiunto: "Noi dell'aborto e del divorzio non abbiamo mai parlato come di vittorie, ma come di sconfitte dolorose, ma sono diritti da tutelare senza strumentalizzazioni politiche. Le donne, prima di queste leggi, morivano".

Claudio Paravati ha affermato: "Questo libro ha cambiato il mio modo di intendere gli eventi di quegli anni", riflettendo sul ruolo delle giovani generazioni nel cambiamento sociale e sulla necessità di non perdere la memoria storica. Ha

poi osservato come il panorama odierno sia segnato da polarizzazioni che rendono difficile un'azione unitaria, esortando le giovani generazioni a prendere le "misure del nuovo mondo".

Maryam Pezeshki ha portato una prospettiva internazionale, denunciando la repressione delle donne in Iran: "La rivoluzione delle donne è in corso, anche se il mondo sembra ignorarla". Ha ricordato figure come Farrokhroo Parsa, giustiziata nel 1980, e attivisti tutt'oggi minacciati. "Il silenzio non è più un'opzione" ha concluso, esortando la comunità internazionale a sostenere chi lotta per la libertà e la giustizia.

L'evento si è chiuso con un invito a non smettere di interrogarsi e agire per una società più equa, perché, come ha ricordato Giudici, il cambiamento è un percorso collettivo che si nutre di memoria, consapevolezza e impegno quotidiano.



Stop fondamentalismi stop apartheid di genere

L'appello per i diritti delle donne afgane

ANTONELLA GAROFALO

Ancora una volta sollecitiamo l'opinione pubblica e le istituzioni a ricordare le donne afgane. La loro condizione, triste emblema della situazione di molte donne nel mondo, ci obbliga a un'azione di denuncia continua. Il CISDA - Coordinamento Italiano a Sostegno delle Donne Afgane - ha lanciato la campagna STOP FONDAMENTALISMI - STOP APARTHEID DI GENERE. Consegneremo le firme al Governo italiano martedì 8 aprile 2025 in conferenza stampa a Palazzo Montecitorio, Sala stampa Camera dei Deputati, Via della Missione 4, alle 13. Ribadiamo la necessità che lo Stato italiano: appoggi la richiesta di inserimento dell'apartheid di genere tra i crimini internazionali nella Convenzione in discussione all'ONU e nella revisione dello Statuto di Roma; si unisca agli Stati che chiedono alla Corte Penale Internazionale e alla Corte Internazionale di Giustizia di chiamare i talebani alle loro responsabilità; non dia riconoscimento, né giuridico, né di fatto, al regime talebano. Alle 18 al Polo Civico Esquilino, in via Galilei 57, ne parleremo con Belqis Roshan - senatrice afgana in esilio, Laura Guercio - giurista, Mirella Manocchio - presidente FDEI, e altri. www.cisda.it/campagne-e-petizioni/stop-fondamentalismi-stop-apartheid-di-genere/

Federazione Donne Evangeliche in Italia

CAMPAGNA ADESIONI INDIVIDUALI 2025 QUOTA € 20

Per info e iscrizioni
fdei@fdei.it

IBAN: IT61J020080522700010645958

www.facebook.com/FDonneeangelicheitalia
www.fdei.it/donne
www.youtube.com/@FDEI_DonneEvangelicheItalia/featured

Sottoscrizioni e IBAN

Chi desidera sostenere la FDEI può farlo con una quota annuale di 20 euro per le singole oppure inviando una donazione libera come gruppo femminile al C/C intestato a Federazione Donne Evangeliche in Italia, banca Unicredit, Iban: IT61J020080522700010645958





Giornata Mondiale di Preghiera «Mi hai fatto in modo stupendo»

La Giornata Mondiale di Preghiera (GMP), preparata quest'anno dalle donne delle Isole Cook, ha come versetto guida le parole che troviamo nel Salmo 139 «Mi hai fatto in modo stupendo».

Questo versetto ci invita a riconoscere che ognuno/a di noi è stato creato con cura e amore da Dio. Quando riusciamo a ricevere questa profonda verità, tutto nella nostra vita cambia e iniziamo a irradiare e a brillare dall'interno. Impariamo anche a trattare ogni persona che incontriamo com'è fatta in modo stupendo da Dio.

Troppo spesso le donne e le ragazze cristiane nel mondo sono state messe a tacere o oppresse, rendendo il tema della Giornata Mondiale di Preghiera 2025 particolarmente rilevante.

Il messaggio che noi, donne e ragazze, siamo fatte a immagine di Dio «timorosamente e meravigliosamente», rafforza il sostegno del nostro movimento, porta le donne ad esprimere la loro fede e a parlare della loro vita sia nella preghiera e nell'adorazione a Dio che nelle loro comunità.

La lettura, tratta da Salmi 139:1-18, si intreccia con le storie di tre donne delle Isole Cook.

Le preghiere di intercessione ci guidano a chiedere a Dio saggezza, coraggio e guarigione, affinché il nostro mondo arrivi a trattare tutte le persone come «fatte in modo stupendo e spaventoso».

La storia e il contesto del Paese forniscono numerose informazioni sulla loro storia, con particolare attenzione alle conquiste delle donne.

In Italia circa cinquanta gruppi sono attivi dal nord al sud e preparano la celebrazione della GMP nelle città o nei piccoli centri.

Per la prima volta quest'anno si terrà la celebrazione a Guardia Piemontese, luogo in cui nel 1561 la popolazione valdese fu sterminata.

Il Comitato Nazionale è sinceramente soddisfatto per le tante adesioni alla GMP da parte delle donne cristiane che seguono il motto «Informarsi per pregare, pregare per agire».

Contatti: gmpitaliana@gmail.com, www.giornatamondiale dipreghiera.it

Fonte: lettera della Direttrice esecutiva del Comitato internazionale per la GMP (World Day of Prayer International Committee Staff - WDPIC), Katie Reimer. Notizie dall'Italia a cura di Marialuisa Cameriero, Presidente GMP italiana.

DALLA PRIMA

Realtà che non si vedono

GABRIELLA CIAMPI

perché le nuvole coprivano le stelle. La stessa condizione causava disagio anche ai viaggiatori che non potevano orientarsi non avendo riferimenti celesti per proseguire il cammino.

Noi viviamo un'epoca in cui soffriamo dell'attesa che le stelle tornino a farsi vedere, in cui è giusto desiderare. Desideriamo la pace, la giustizia sociale, desideriamo un trattamento dignitoso per tutti, il rispetto per tutti gli individui a prescindere dal cetto e dall'etnia, dalla provenienza, dall'aspetto fisico, dalla religione e dal genere. Realizzeremo questi desideri? Torneranno visibili le stelle?

Per desiderare quindi dobbiamo guardare in alto, oltre la terra.

Desideri, futuro, speranza, sono elementi strettamente e profondamente intrecciati con la Fede, elementi che si coniugano nel messaggio cristiano e nel nostro presente e che diventano spinta, energia del nostro agire per costruire il cambiamento.

Soffriamo la disarmonia con il creato, ci pieghiamo alle ingiustizie sociali, ci impantiamo nelle nostre contraddizioni interne, diventiamo sordi quando entriamo in relazione con il prossimo; la comunicazione tra le persone è alterata e difettosa, non riusciamo ad ascoltare attivamente l'altro.

Proviamo allora a desiderare e a sperare di cambiare! Il futuro diventerà un orizzonte verso cui andare e lungo la

strada troveremo indicazioni e risposte. È la strada della Fede, disseminata di promesse e speranze che con la solidarietà, la partecipazione attiva e l'impegno, può produrre trasformazioni, nella propria casa e nella piccola porzione di società in cui siamo inseriti/e.

«La Fede è certezza di cose che si sperano» e la speranza è costruzione di ciò che desideriamo e che può trasformare il presente.



DALLA PRIMA

Donne e povertà: un appello alla denuncia e alla conversione

A CURA DI CLAUDIA FLORENTIN

denunciando che la povertà è violenza. La violenza è peccato. Il peccato è strutturale e si fonda nel sistema capitalista rapace e nel patriarcato, che sfruttano indiscriminatamente la terra e le donne, basti vedere la crescita della tratta e la natura depredata ogni giorno.

Per essere voci profetiche dobbiamo richiamarci alla conversione, che nasce da un'esperienza profonda di amore tra Dio e la persona che accetta di riconsiderare la propria scala di valori, le motivazioni e il senso della

vita, secondo la proposta del Vangelo. Poi, deve prendere la decisione di trasformare e cambiare tutto ciò che impedisce che si realizzi il grande sogno di Dio per ciascuno dei suoi figli e figlie: una vita piena (Giovanni 10:10), impegnandosi nella missione di fare del mondo un posto dove regnino dignità umana, giustizia, amore e compassione.

(traduzione in italiano a cura di Dianet de la C. Martínez Valdés)

Comitato Nazionale FDEI

Mirella Manocchio, presidente: presidente-fdei@fdei.it;
Daniela Lucci, vicepresidente: daniela.lucci@hotmail.com;
Maria Paola Gonano, tesoriere: p.gonano@tiscali.it; **Renate Zwick**, segretaria: renate.zwick.rubino@gmail.com; **Cristina Trapani**, addetta alle comunicazioni e pagina FB: crimi981@gmail.com; **Marina Bertin**, **Gabriella Ciampi**, **Rosalba Forte**, **Lidia La Montanara**, **Wally Mabwidi Nlemvo**, membri

Hanno collaborato a questo numero del Notiziario:

Claudia Florentin, Gabriella Ciampi, Francesca Baldini, Lidia La Montanara, Mirella Manocchio, Elena Ribet, Antonella Garofalo, Marialuisa Cameriero.